

# Orban riscrive la Costituzione e vieta l'adozione alle coppie gay

Via libera del Parlamento ungherese alla campagna del premier  
Nelle scuole "i valori cristiani". Illegale diffondere materiale pro-Lgbt

JUDIT VARGA  
MINISTRA  
DELLA GIUSTIZIA



L'obiettivo è proteggere i bambini dalle interferenze ideologiche

MONICAPEROSINO

In un sol colpo il parlamento ungherese ha approvato un pacchetto di leggi che limitano ulteriormente i diritti delle coppie gay, ristabiliscono i "valori cristiani" su cui si fonda il Paese, diminuiscono il controllo sui fondi pubblici e modificano le leggi elettorali. Una vittoria per Orban e per la sua "democrazia illiberale" fondata sulla famiglia tradizionale e su principi ultraconservatori. Il premier, ancora scottato dallo scandalo del suo fedelissimo alleato, Jozsef Szajer, sorpreso a violare le restrizioni sul coronavirus a Bruxelles mentre partecipava a un'orgia gay, ha incassato così un altro successo.

La nuova legislazione è stata approvata dall'Assemblea nazionale - dove i deputati del partito di governo Fidesz controllano i due terzi della maggioranza - con 123 voti favorevoli, 45 contrari e cinque astensioni. «L'obiettivo - ha detto la ministra della Giustizia Judit Varga - è proteggere i nostri bambini». Per farlo è

stato votato un emendamento alla Costituzione che stabilisce che «la madre è donna, il padre è uomo» e vieta alle coppie dello stesso sesso di adottare bambini, limitando la possibilità di adozione solo alle coppie sposate. I gay, per i quali il matrimonio non è consentito, restano di fatto esclusi. Il governo ha spiegato il cambiamento dicendo che «i nuovi processi ideologici in

Occidente» hanno reso necessario «proteggere i bambini da possibili interferenze ideologiche o biologiche». Un'altra modifica alla Costituzione «garantisce l'educazione dei bambini secondo la cultura cristiana». Diventa quindi illegale il materiale didattico che affronta in maniera neutra le questioni religiose, o che presenta i temi Lgbtq in una luce positiva. «La Costituzione - ha spiegato il governo - è un quadro vivente che esprime la volontà della nazione, il modo in cui vogliamo vivere», mentre per David Vig, direttore Amnesty International Ungheria, non si tratta che di «un giorno buio per i diritti umani, colpiti da leggi discriminatorie, omofobiche e transfobiche».

Le leggi sono le ultime di una serie di atti legislativi che promuovono i «valori della famiglia tradizionale», asse portante del governo conservatore di Orban. A maggio era stato votato un emendamento

che vieta il cambio di sesso, stabilendo che il genere di una persona è stabilito alla nascita e non è modificabile. Una "crociata" che Budapest conduce assieme a Varsavia, sotto gli occhi preoccupati di Bruxelles che assiste allo sforzo comune di Ungheria e Polonia di rimuovere la parola "genere" e "uguaglianza di genere" dai documenti Ue concordati dagli Stati membri.

Oltre agli emendamenti che limitano ulteriormente i diritti della comunità Lgbt, nella stessa sessione di voto sono passate nuove leggi che allentano i meccanismi di controllo sull'utilizzo dei fondi pubblici e che consentiranno a Orban, secondo gli analisti dell'opposizione, di utilizzare il denaro statale a beneficio degli alleati. Incluso nel pacchetto anche una norma che riduce i requisiti legali per dichiarare lo stato di emergenza nel Paese, e una legge più restrittiva sui meccanismi elettorali, che raddoppia il numero necessario di collegi elettorali per competere a livello nazionale, rendendo più difficile ai partiti di opposizione sfidare Fidesz. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

